# Prima Parte

***Evangelizzare in modo biblico.***

# Intro

Lo scopo di ogni vero credente nato di nuovo è quello di fare la volontà di Dio.

*La Parola di Dio ci dice che “Noi siamo opera Sua, essendo stati creati in Cristo Gesù per fare le opere buone, che Dio ha precedentemente preparate affinché le pratichiamo[[1]](#footnote-1)”*

Ogni figlio di Dio che ha compreso a fondo il perché è stato salvato per mezzo di Gesù Cristo, dovrebbe chiedersi quali sono le opere che Dio si aspetta vengano fatte da lui.

Vi sono varie opere che dobbiamo compiere nel nostro cammino, una di queste è sicuramente

l’opera di evangelizzazione.

In Matteo 28:19-20 troviamo il “Grande Mandato” che Gesù diede ai suoi discepoli prima di ricongiungersi con il Padre:  *“Andate dunque e fate discepoli in tutte le nazioni, battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutte le cose che vi ho comandate. Ed ecco Io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell’età presente.”*

In questi versi Gesù non dà un consiglio ai discepoli, bensì un ordine, un comandamento, che può essere diviso in 3 parti:

* Dobbiamo fare discepoli
* Dobbiamo battezzare discepoli
* Dobbiamo istruire i nuovi discepoli a camminare in santità

Molti si chiedono se questo passo vale per tutti o solo per i missionari, ma se cerchiamo l’espressione “missionario” nella Scrittura, ci accorgiamo che non compare mai esplicitamente, se non in Matteo 9:37-38 dove leggiamo: *“ Allora disse ai suoi discepoli: «La mèsse è grande, ma pochi sono gli operai. Pregate dunque il Signore della mèsse* ***che mandi*** *degli operai nella sua mèsse».”*

Missione significa mandare operai nella mèsse mondiale, questo significa che tutti i discepoli di Gesù devono essere impegnati in tal senso, per cui *i missionari non sono altro che dei discepoli che ubbidiscono al comandamento che Gesù ha dato ai suoi discepoli*,di ogni epoca. La domanda che bisogna porsi, arrivati a questo punto è :

*Per noi fare discepoli è una priorità?*

Per molti non lo è, questo perché non vedono il grande mandato come un comandamento di Gesù.

*Gesù non invita i suoi discepoli ad andare per il mondo a fare suoi discepoli, ma lo ordina.*

*Il fare discepoli è un comandamento di Dio, ciò implica che se non stiamo ubbidendo allora stiamo automaticamente peccando.*

## Dove nasce la responsabilità per l’evangelizzazione?

Vediamo insieme una scrittura che ci mostra come l’apostolo Paolo aveva preso seriamente il comandamento di Gesù.

*1Corinzi 9:16: Infatti, se io predico l'evangelo, non ho nulla da gloriarmi, poiché è una necessità che mi è imposta;* ***e guai a me se non predico l'evangelo!***

*“****Guai a me****” 🡪 Perché l’apostolo Paolo fece questa affermazione?*

Abbiamo visto in precedenza che evangelizzare è un comandamento di Gesù e questo Paolo lo sapeva bene e sapeva bene che come ministro di Dio aveva il compito di predicare l’evangelo e se non lo avesse fatto la disciplina di Dio sarebbe ricaduta sulla sua vita. Paolo però, non aveva solamente il timore della disciplina, ma si sentiva anche in debito verso coloro che ancora non avevano ascoltato il messaggio del vangelo.

*Romani 1:14-15: Io sono* ***debitore*** *ai Greci e ai barbari, ai savi e agli ignoranti. Così, quanto a me, sono pronto ad evangelizzare anche voi che siete in Roma.*

**Perché si sentiva debitore?**

Paolo sapeva di possedere un messaggio potente di salvare uomini e donne e tenere per sé questa verità lo rendeva debitore verso coloro che perivano.

Trattenere per noi il messaggio del vangelo è come derubare le persone di qualcosa.

Dio si aspetta da noi che quello che abbiamo ricevuto lo condividiamo con il resto del mondo.

Lo stesso sentimento che ebbe Paolo dovrebbe accompagnare ogni vero credente portandolo a sentirsi debitori verso il mondo che perisce.

Paolo sentiva di dovere qualcosa al mondo e questo sentimento era nato dal comandamento che Gesù gli diede.

Abbiamo ricevuto un dono gratuito da Dio e questo dono va condiviso con chi ancora non crede, trattenere per sé questo dono significa derubare il prossimo.

Chiudiamo questa introduzione con tre domande che devono portarci ad una riflessione:

1. Ci sentiamo debitori verso il mondo come si sentiva Paolo?
2. Abbiamo capito che evangelizzare è un comandamento?
3. Quali sono le priorità nella nostra vita?

# In che modo l’annuncio del Vangelo diventa efficace.

Abbiamo visto nella prima parte come evangelizzare sia un comandamento.

In questa seconda parte vogliamo iniziare a considerare come rendere efficace il messaggio del vangelo che portiamo al mondo.

Spesso quando evangelizziamo le persone non si convertono, di conseguenza ci sentiamo sfiduciati e delusi. Per non cadere nello sconforto e nella delusione è importante capire che l’evangelizzazione diventa efficace solo se si combinano insieme diversi fattori che andremo ad analizzare qui di seguito.

* Dio deve attirare a sé il non credente.

Non importa quanto tu evangelizzi una persona, se manca l’opera di Dio, ogni tua parola è vana.   
Infatti leggiamo in Giovanni 6:44: *«Nessuno può̀ venire a me se non lo attira il Padre, che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.»*

* Dio deve predisporre il cuore del non credente a ricevere il messaggio del Vangelo.

Il messaggio che predichiamo è inefficace se Dio non ha prima predisposto il cuore dell’incredulo affinché possa accogliere il vangelo.

*Atti 16:14: “E una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiatira, che adorava Dio, stava ad ascoltare. E il Signore aprì il suo cuore per dare ascolto alle cose dette da Paolo”.*

* Dio deve aver eletto (predestinato) colui che riceve il messaggio

### Efesini 1:3-6: Benedizioni di dio in cristo gesù, autore della nostra redenzione e capo della chiesa. Benedetto sia Dio, Padre del Signor nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei luoghi celesti in Cristo,allorché in lui ci ha eletti prima della fondazione del mondo, affinché fossimo santi e irreprensibili davanti a lui nell'amore,  avendoci predestinati ad essere adottati come suoi figli per mezzo di Gesù Cristo secondo il beneplacito della sua volontà, a lode della gloria della sua grazia, mediante la quale egli ci ha grandemente favoriti nell'amato suo Figlio,

*Atti 13:48: “I gentili, udendo queste cose, si rallegrarono e glorificavano la parola del Signore; e tutti coloro che erano preordinati alla vita eterna credettero.”*

* Il messaggio del Vangelo deve essere predicato in modo esaustivo e completo, ma soprattutto deve essere predicato con potenza.

*Atti 1:8 “Ma voi riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su di voi e mi sarete testimoni in Gerusalemme e in tutta la Giudea e Samaria e fino all’estremità della terra.”*

*Romani 1:16 (La giustizia per la fede; soggetto dell'epistola): “Infatti io non mi vergogno dell'evangelo di Cristo, perché esso è la potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo prima e poi del Greco.”*

Possiamo essere dei grandi predicatori o evangelisti, ma se Dio non ha eletto colui che ascolta le nostre parole esse non faranno breccia nel cuore di colui che ascolta.

Possiamo essere ripieni di potenza, ma se Dio non apre il cuore dell’incredulo, rendendolo ricettivo al messaggio del Vangelo, anche in questo caso le nostre parole risulteranno vane.

Il messaggio del vangelo verso gli increduli, per essere efficace necessita che Dio operi per primo nel loro cuore.

Sapere questo è di grande consolazione in quanto, da una parte abbiamo la responsabilità di annunciare il Vangelo, ma dall'altra possiamo stare in pace con noi stessi se l’incredulo non si converte proprio perché non dipende da noi, ma da Dio.

**A questo punto potremmo chiederci: Perché predicare, perché insegnare se tanto tutto dipende da Dio?**

Gesù ci ha comandato di evangelizzare in quanto Egli ha deciso di salvare coloro che sono eletti attraverso noi tutti. Come abbiamo visto nel passo di Atti 1:8 , Dio ci ha equipaggiati con il suo Spirito affinché possiamo annunciare il messaggio del Vangelo con potenza, **per cui dobbiamo sapere che la salvezza degli uomini non dipende da noi ma dipende dall’opera di Dio che viene compiuta attraverso di noi.**

Se noi che siamo suoi discepoli non ubbidiamo al comandamento di Cristo e non evangelizziamo, come potranno gli uomini giungere alla salvezza?

Infatti Paolo scrive al riguardo:

*Romani 10:14 🡪 Ma come potranno invocare il Signore, se non hanno creduto? E come potranno credere in lui, se non ne hanno sentito parlare?* ***E come ne sentiranno parlare, se nessuno lo annunzia?****E chi lo annunzierà, se nessuno è inviato a questo scopo? Come dice la Bibbia:*

*Che gioia quando arriveranno quelli che portano buone notizie!*

*Ma non tutti hanno ubbidito alla parola del Signore. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto al nostro annunzio? La fede dipende dall'ascolto della predicazione,* ***ma l'ascolto è possibile se c'è chi predica Cristo.***

# Il nostro ruolo nell’evangelizzazione: essere ambasciatori

Ricapitolando:

* Dobbiamo evangelizzare perché ci è comandato
* L’opera di evangelizzazione è efficace solo se vi è un insieme di fattori che convergono insieme
* La salvezza non dipende da noi.

Il fatto che la salvezza non dipenda da noi non significa che non abbiamo un ruolo in tutto questo processo. Noi siamo chiamati a predicare in quanto se non lo facciamo le persone non possono giungere alla salvezza per cui, anche noi, abbiamo un ruolo chiave in tutto questo.

Per capire bene questo concetto desidero fare un esempio.

Uno scrittore ha intenzione di scrivere un libro, ha già in mente la storia e tutti i personaggi. Ma per realizzare questo ha bisogno di carta e penna. Cosa voglio dire con questo? Noi siamo la penna attraverso la quale Dio scrive la sua storia in molti uomini, in altre parole siamo suoi collaboratori.

Infatti nella Scrittura troviamo scritto:

### 1Corinzi 3:9-11:” Noi siamo infatti collaboratori di Dio; voi siete il campo di Dio, l'edificio di Dio. Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come savio architetto io ho posto il fondamento, ed altri vi costruisce sopra; ora ciascuno stia attento come vi costruisce sopra, perché nessuno può porre altro fondamento diverso da quello che è stato posto, cioè Gesù Cristo.”

Ma cosa significa essere collaboratori di Dio?

La risposta la troviamo nella Scrittura.

Paolo nella sua lettera alla chiesa di Corinto ci esorta ad essere ambasciatori di Cristo.

Questo passo di 2 Corinzi 5:20 è molto importante nel discorso che stiamo affrontando in quanto spiega, molto bene, il nostro ruolo nell’opera di evangelizzazione.

**Chi è un ambasciatore e quale messaggio dobbiamo portare?**

Un ambasciatore nell’antichità, cosi come nei nostri tempi moderni, rappresentava un re o un governo in terra straniera *(per esempio abbiamo l’ambasciata italiana con il suo ambasciatore in territorio svizzero ecc.…)* Si ponga però l’attenzione su un aspetto molto importante: l’ambasciatore ha il compito di lavorare in terra straniera, per cui Paolo ,che conosceva bene il ruolo di un ambasciatore, voleva attraverso questo ruolo farci vedere la terra come un paese straniero e non come la nostra patria.

In questa terra straniera ogni vero credente deve rappresentare il proprio Re e Signore.

La Scrittura ci dichiara che siamo pellegrini su questa terra ed è proprio per questa ragione che dobbiamo vederci come ambasciatori avendo chiaro in mente che la nostra patria è nel cielo.

### 1Pietro 2:11 “Carissimi, io vi esorto, come stranieri e pellegrini, ad astenervi dalle carnali concupiscenze che danno l'assalto contro l'anima”

### Ebrei 11:13 “Tutti costoro sono morti nella fede, senza ricevere le cose promesse, ma le hanno vedute e salutate da lontano, confessando di essere forestieri e pellegrini sulla terra.”

Se un credente comprende realmente di essere forestiero e pellegrino su questa terra, se capisce che in questa terra svolge il ruolo di ambasciatore per Cristo, la sua priorità sarà sicuramente quella di lavorare per il regno di Dio, senza interessarsi troppo alle questioni di questa terra.

In 2 Timoteo 2, leggiamo che un buon soldato di Cristo deve essere focalizzato sul servire il suo Signore e non sulle cose di questa terra.

### 2Timoteo 2:1-4 “ Tu dunque, figlio mio, fortificati nella grazia che è in Cristo Gesù;  e le cose che hai udite da me in presenza di molti testimoni, affidale a uomini fedeli, che siano capaci di insegnarle anche ad altri. Tu dunque sopporta sofferenze, come un buon soldato di Gesù Cristo. Nessuno che presta servizio come soldato s'immischia nelle faccende della vita, se vuol piacere a colui che lo ha arruolato.”

**Come ambasciatori, quale messaggio dobbiamo portare da parte del nostro Re e Signore in questa terra straniera?**

Per capire bene quale messaggio ci è stato affidato per trasmetterlo al mondo esaminiamo insieme la Scrittura in 2 Corinzi 5:17-21 🡪 *«Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate: ecco, sono diventate nuove. E tutto questo viene da Dio che ci ha riconciliati con sé per mezzo di* ***Cristo e ci ha affidato il ministero della riconciliazione****. Infatti Dio era in Cristo nel riconciliare con sé il mondo, non imputando agli uomini le loro colpe, e ha messo in noi la parola della riconciliazione. Noi dunque facciamo da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro; vi supplichiamo nel nome di Cristo: siate riconciliati con Dio. Colui che non ha conosciuto peccato, egli lo ha fatto diventare peccato per noi, affinché noi diventassimo giustizia di Dio in lui.»*

Paolo in questo passaggio ci dice che coloro che sono una nuova creatura hanno ricevuto il compito (*ministero*) , da Cristo, di annunciare il mistero della riconciliazione.

**Ma cos’è il Vangelo della riconciliazione?**

La riconciliazione è più della salvezza, è più dei peccati perdonati. La riconciliazione riguarda una nuova relazione che ora è possibile tra l’uomo e Dio mediante Gesù Cristo. Questo significa che Dio rivolge il suo appello agli uomini mediante coloro che sono i suoi ambasciatori. Gli uomini **sono invitati a riconoscere che tra loro e Dio vi è una inimicizia** che mediante il sacrificio di Cristo può essere cancellata, in favore di una nuova relazione.

In conclusione, se è necessaria una riconciliazione, significa che non c’è pace tra Dio e gli uomini,

ed è compito dell’ambasciatore spiegare il modo in cui questa inimicizia può terminare.

A Dio sia la gloria!

1. Praticare : mettere in pratica, attuare, esercitare con assiduità, eseguire [↑](#footnote-ref-1)